

L'inglese antico



Inglese antico è la denominazione della lingua documentata dai testi scritti in Inghilterra dall'VIII all'XI secolo.

La documentazione in **inglese antico** testimonia l'esistenza di
4 dialetti diversi

- **northumbrico**: documentato a nord del fiume Humber fino all'estuario del Forth, tranne la zona costiera occidentale (Strathclyde), dove si continuò a parlare celtico;
- **merciano**: documentato nella parte centrale dell'Inghilterra tra Tamigi e Humber, tranne il Galles (ai Celti); essendo dialetti anglici, northumbrico e merciano sono molto simili/affini;
- **sassone occidentale**: documentato nel territorio a sud del Tamigi, tranne la Cornovaglia (ai Celti) e il Kent, nella parte sud-orientale dell'isola;
- **kentico**: documentato nel Kent, e sull'isola di Wight.

L'inglese antico – Old English

L'inglese antico è una lingua ingevone (con frisone antico e sassone antico) e presenta i fenomeni fonetici elencati tra le 'isoglosse ingevoni'.

La documentazione mostra tracce dei quattro dialetti anglosassoni: northumbrico, merciano (dialetti anglici), sassone occidentale e kentico.

La maggior parte dei testi a nostra disposizione è in sassone occidentale, perciò le grammatiche di inglese antico descrivono prima di tutto le caratteristiche di tale dialetto (la sede rappresentativa era Winchester – la Scuola di Winchester).

L'inglese antico – Old English

Sistema grafico-fonologico

I manoscritti ags sono scritti in grafia ‘insulare’, una grafia di tipo minuscolo in uso agli inizi del VII secolo presso i monasteri di fondazione irlandese nell’Inghilterra settentrionale e qui adattata per rendere i suoni dell’inglese antico. La corrispondenza ‘segno-suono’ è imprecisa e oscillante:

lo stesso segno può rappresentare fonemi diversi, come <g> per /j/, /dʒ/ e /g/

un digramma per fonemi semplici

spiranti interdentali rese con <th> e <ð> o <ḏ> e poi con la runa <þ> (thorn – spina)

L'inglese antico – Old English

Grafemi vocalici

1. Confusione tra *a* e *o* davanti a nasale (fino al X sec.): [ɔ] allofona di /a/, come in *hand/hond*, *man/mon*, *and/ond*;
2. Ogni grafema può valere sia per le vocali lunghe che per le brevi;
3. <æ> rende l'esito metafonizzato di *ǫ* e *ō*; è un segno raro in sass.occ. perché qui il suono si semplifica presto in *e* e *ē* (*æle* 'olio' vs *ele*; *æpel* 'paese natale' vs *ēpel*, sass.a. *ōpil*); la grafia <æ> si conserva in anglico;
4. <y> per l'esito metafonizzato di *u* e *ū* nel sass.occ. antico; nei testi tardi (XI sec.) /i/ viene scritto indifferentemente con <y>, <i> e <ie>;

L'inglese antico – Old English

Grafemi vocalici

5. I digrammi <ea> <eo> (<io>) <ie> possono indicare sia dittonghi (oggi resi come ēā, ēō, īō e īē) che vocali semplici in determinate posizioni /æ/ o /a/, /e/, /e/ o /i/ rispettivamente – in questo caso uno dei due simboli vocalici è un segno diacritico che definisce il valore della consonante precedente o un suono di passaggio tra la pronuncia della vocale e quella della consonante seguente: *sceal* [ʃæɫ] ‘devo’; *giefan* [jevan] ‘dare’; *earm* ‘povero’, in cui <a> è un suono di passaggio tra *e* e *r*; *reoht* ‘diritto’, in cui <o> è il suono di passaggio.

L'inglese antico – Old English

Grafemi consonantici

1. <c> e <g> hanno valore palatale se si trovano vicino a vocali palatali primarie (non esito di metafonìa):
cild [tʃild], *cirice* [tʃiritʃe] vs *corn* [korn], *drincan* [drinkan]
brycg [bridʒ:] vs *gang* [gang]
2. <f> indica una spirante sorda e, se in posizione intervocalica, una spirante sonora:
ofer [over] vs *folc* [folk] e *wulf* [wulf]
3. <s> rappresenta una sibilante sorda, ma indica una sibilante sonora se si trova in posizione intervocalica:
cēōsan [tʃeoʒan] vs *cēās* [tʃeas] ‘scegliere – scelsi’
4. <þ> e <ð> sono usati indifferentemente e rendono la fricativa interdentale sonora solo quando si trovano in posizione intervocalica:
brōþor [bro:ðor] vs *þæt* [þæt]

L'inglese antico – Old English

Evoluzione fonologica dal germanico all'inglese antico

Nel vocalismo si registra una tendenza alla chiusura delle vocali e alla monottongazione dei dittonghi o assimilazione di un elemento del dittongo all'altro.

Alcuni mutamenti spontanei:

Vocali brevi

gm.occ. *a > ingl.a. per un processo di palatalizzazione:

dæg, fæder (ata *tag, fater*) 'giorno', 'padre'

gm. *e, *i e *u rimangono inalterate

Vocali lunghe

gm. *ē¹ > ingl.a. *ǣ*

gm.occ. *ā (gm. comune *ē) > ingl.a. *ǣ* per palatalizzazione:

sǣd, strǣt (ata. *sāt, strāta*) 'semina', 'strada';

gm. *ē² > ingl.a. *ē*;

le altre vocali lunghe rimangono inalterate.

L'inglese antico – Old English

Evoluzione fonologica dal germanico all'inglese antico

Dittonghi

gm. *ai > ingl.a. *ā*:

ān (got. *ains*) ‘uno’;

gm. *au > ingl.a. *æo*, *æa* e poi *ēā*:

rēād (got. *raups*) ‘rosso’; *dēād* (got. *daups*) ‘morto’;

gm. *eu/iu > ingl.a. *ēō* (*īō*):

dēōp (ata. *tiuf*) ‘profondo’; *lēōde* (ata. *liuti*) ‘gente’.

Nel vocalismo si registrano mutamenti combinatori, legati al contesto: **frattura** (ingl.a. *eald* vs ata. *alt*; ingl.a. *heorte* vs ata. *herza*; ingl.a. *nēāh* vs ata. *nāh*, con un dittongo vero e proprio, perché la voale /a/ era lunga), **metafonia palatale** (ingl.a. *settan* vs got. *satjan* ‘porre’; ingl.a. *æle/ele* vs lat. *olium*; ingl.a. *hieran* vs got. *hausjan* ‘udire’) e **metafonia velare** (ingl.a. *seofon/siofon* vs ata. *sibun* ‘sette’).

Il dittongo ingl.a. *ie/īē* (da metafonia su *ea* e *io/eo*, o da *io/eo* davanti a *ht*, *hs*) passa a *i y* e poi *ie* anche per indicare antiche *i*.

L'inglese antico – Old English

Evoluzione fonologica dal germanico all'inglese antico

Pochi mutamenti rispetto al germanico:

1. Sonorizzazione intervocalica delle spiranti sorde *s, f, þ*;
2. Palatalizzazione delle occlusive velari in vicinanza di vocali palatali orginarie, come in:

ceald [tʃæld] ‘freddo’ vs ata. *kalt* (gm. *a > ingl.a. *æ*, ma rimane *a* in ata.);

giestra-dæg [jestra-dæj] ‘ieri’ vs ata. *gestaron*;

bisceop ‘vescovo’ < lat. *episcopus*

nei digrammi, il primo elemento è solo un segno grafico per segnalare la pronuncia palatale della consonante (con <i> in italiano *gioco*).

Le **peculiarità fonetiche dell'inglese antico** rispetto alle altre lingue germaniche sono ben evidenti

nell'alfabeto runico anglosassone

che prende il nome di *futhorc*

e comprende **33 rune**

invece delle 24 rune del *futhork antico* comune alle testimonianze runiche germaniche datate fino al V secolo e documentate nell'area scandinava e nell'area continentale europea che ospitava le antiche popolazioni germaniche ([v. file Futhork Futhorc](#))

L'inglese antico – Old English

Annotazioni sulla morfologia (v. [File ParadigmIngl.A](#))

In inglese antico si osserva, rispetto alle altre lingue germaniche, una progressiva semplificazione della flessione. Questa tendenza appare molto accentuata nel tardo inglese antico e porta all'eliminazione degli elementi flessivi della lingua e alla formazione di nuove strutture di tipo analitico.

Nome

Si conserva la distinzione dei casi, ma si registrano numerosi fenomeni di livellamento analogico che determinano la coincidenza delle desinenze, es.:

G, D e A sing. dei femminili in $-\bar{o}$: N *giefu*; GDA *giefe*.

Semplificazione dei temi nominali

Tutti i nomi tendono a ricadere nelle classi tematiche più comuni, temi in $-a$ (sost. masch. forti), temi in $-\bar{o}$ (sost. femm. forti), in $-n$ (sost. deboli)

	forme inglesi	forme gotiche
dat.plur.	<i>dagum</i>	<i>dagam</i> (tema in $-a$)
	<i>giefum</i>	<i>gibōm</i> (tema in $-\bar{o}$)
	<i>giestum</i>	<i>gastim</i> (tema in $-i$)
	<i>sunum</i>	<i>sunum</i> (tema in $-u$)

L'inglese antico – Old English

	Pronome di III persona			Articolo		
	M	Nt	F	M	Nt	F
sg. N	hē	hit	hēo	sē	ðæt	sēo; sīo
A	hine	hit	hīe	ðone	ðæt	ðā
G	his	his	hiere; hire	ðæs	ðæs	ðāere
D	him	him	hiere; hire	ðæm	ðæm	ðāere
S	--	--	--	ðȳ; ðon	ðȳ; ðon	--
pl. NA	hīe	hīe	hīe	ðā	ðā	ðā
G	hiera	hiera	hiera	ðāra	ðāra	ðāra
D	him	him	him	ðæm	ðæm	ðæm

Flessione pronominale

È ricca di elementi conservativi: ci sono tracce di strumentale; sopravvive il duale nei pronomi di I e II persona.

Ci sono casi di adeguamento analogico nella terza persona (si osservi il dativo *him* per sing. e plur. per più generi).

Pronome di I e II persona

		singolare	duale	plurale
I persona	N	ic	wit	wē
	A	mē	unc	ūs
	G	min	uncer	ūre
	D	mē	unc	ūs
II persona	N	ðū	git	gē
	A	ðē	inc	ēow
	G	ðīn	incer	ēower
	D	ðē	inc	ēow

L'inglese antico – Old English

Flessione pronominale

L'evoluzione della sintassi porta alla creazione di nuove formazioni pronominali, come il dimostrativo rafforzato, usato accanto al dimostrativo *se seo þæt* che svolge sempre più la funzione di articolo;

Introduzione del relativo indeclinabile *þe*;

Nuovi pronomi indefiniti:

swa-hwæt-swa ‘chiunque’,

gehwa, gehwilc ‘ciascuno’,

nānig ‘nessuno’.

Dimostrativo		
M	Nt	F
ðēs; ðes	ðis	ðēos
ðisne; ðysne	ðis	ðās
ðisses	ðisses	ðisse
ðissum	ðissum	ðisse
ðȳs	ðȳs	--
ðās	ðās	ðās
ðissa	ðissa	ðissa
ðissum	ðissum	ðissum

L'inglese antico – Old English

Flessione verbale

Tendenza all'uniformazione delle desinenze:

Le tre persone del sing. hanno desinenze diverse; le persone del plur. hanno una sola desinenza:

ind.pres. –*ap*; ind.pret. –*on*;

ott.pres. e pret. –*en*;

l'ottativo ha solo due forme (una per il sing. e una per il plur.) sia al pres. che al pret.:

pres.: *singe* – *singen*;

pret.: *sunge* – *sungen*.

	Vb ft	Vbdb I
presente		
indic 1 s.	nime	dēme
2	nim(e)st	dēm(e)st
3	nim(e)ð	dēm(e)ð
pl.	nimað	dēmað
ottat s.	nime	dēme
p.	nimen	dēmen
imprt. s.	nim	dēm
p.	nimað	dēmað
infinito	niman	dēman
gerundio	nimenne	dēmenne
participio	nimende	dēmende
preterito		
ind 1-3 s.	nam; nōm	dēmde
2	nāme	dēmdest
pl.	nāmon;	dēmdon
	nōmon	
ottat. s.	nāme	dēmde
pl.	nāmen	dēmden
part. pret.	ge-numen	ge- dēmed

L'inglese antico – Old English

Sintassi

A causa della perdita di valore distintivo delle desinenze, la sintassi dell'inglese antico si evolve e sviluppa costrutti e sintagmi costituiti da preposizioni, articoli e dimostrativi; nuove formazioni verbali di tipo analitico (passivo, tempi passati, futuro) che modificano la struttura della frase – sintassi della poesia vs sintassi della prosa.

Si abbandona la coordinazione (per asindeto o polisindeto – semplice giustapposizione di frasi) a favore della correlazione e poi della subordinazione. È notevole l'influsso del latino.